

Il grazie al Signore di padre Claudio Cantù

Le feste di ringraziamento per il cinquantesimo di padre Claudio Cantù sono cominciate in febbraio a Samo, nella Locride, la parrocchia a lui affidata dal 1991, nel giorno anniversario della sua ordinazione sacerdotale, avvenuta nella Santa Casa di Loreto sabato 21 febbraio 1959.

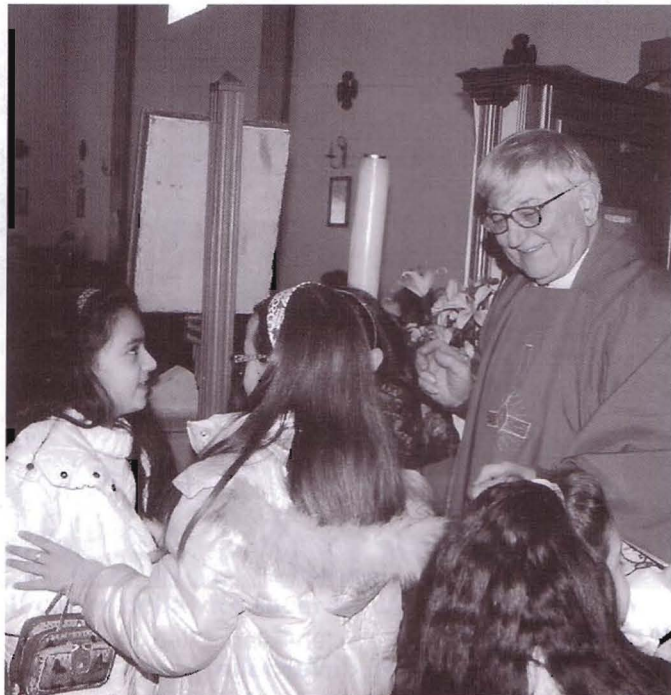
Padre Claudio Cantù, nato a Verdello nel 1935, dopo le elementare frequentate nel nostro paese è entrato nel seminario dei Monfortani a Redona. Ha compiuto il noviziato a Castiglione Torinese e ha poi completato gli studi teologici a Loreto. Nel giorno dell'ordinazione a Loreto erano presenti i genitori, i fratelli, numerosi parenti e compagni di classe. Era presente mons. Luigi Chiodi e vi era anche il prevosto don Giacomo Bergamini che affrontò in precarie condizioni di salute il viaggio, per poter partecipare al novello sacerdote la gioia e

La festa della prima Messa

Padre Cantù celebrò la sua prima Messa a Verdello il 5 aprile. Venne accolto al Santuario la sera di sabato 4 aprile da tutta la popolazione. Al Santuario si formò la processione per la Chiesa parrocchiale portando il gruppo statuario dell'Annunciata.

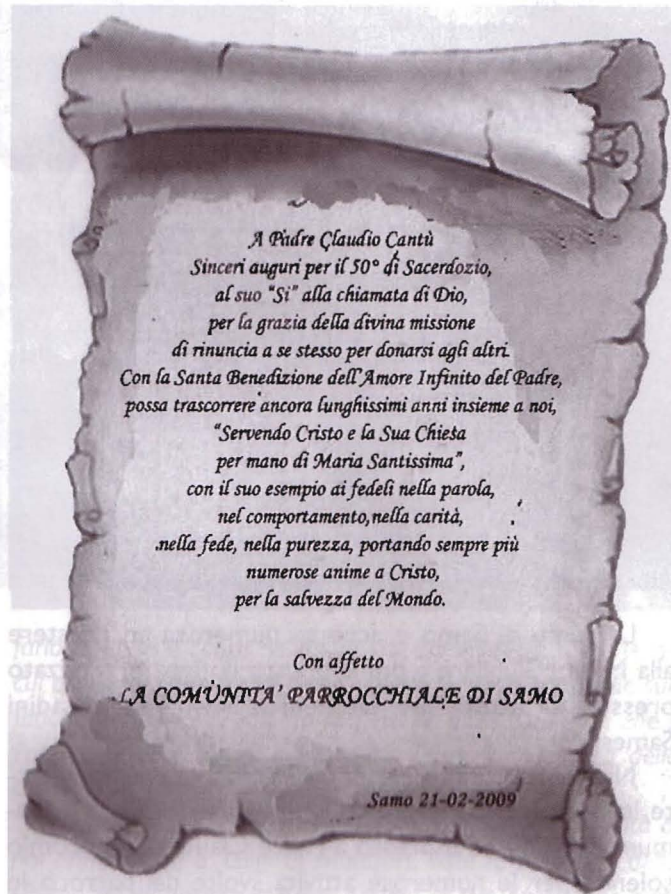
Il canto del Te Deum di ringraziamento concluse il rito dell'accoglienza. La mattina presto della domenica padre Claudio distribuì le prime Comunioni ai nati del 1952.

Alle 9.30 un corteo formato dalle Associazioni cattoliche accompagnò il novello sacerdote dalla casa alla Chiesa per la celebrazione della prima Messa. Nel pomeriggio le funzioni religiose iniziarono alle 17.30 seguite dalla processione con il simulacro della Madonna, la Messa sulla piazza del Santuario e la Benedizione Euc-



Il grazie dei Samesi

A Samo la festa si è svolta alla presenza di sua eccellenza il Vescovo della Diocesi di Locri-Gerace mons. Morosini, delle autorità locali e dei vari gruppi e associazioni giovanili e sportive.



Padre Claudio (pagina 6) nel giorno della prima Messa a Verdello, riceve il saluto augurale dal piccolo Salvatore Duzioni.

In questa pagina: padre Claudio circondato da alcune ragazze della sua parrocchia nel giorno della festa per il suo cinquantesimo di ordinazione; la pergamena dono della popolazione di Samo; l'interno della Chiesa parrocchiale riordinato e abbellito da padre Claudio con la collaborazione di artisti verdellesi.





La gente di Samo è accorsa numerosa ad assistere alla Messa Giubilare e poi al pranzo di festa organizzato presso l'Oratorio "San Domenico Savio" dai cittadini Samesi.

Numerosi i doni ricevuti dal Parroco da parte di tutte le istituzioni Samesi e dalle varie associazioni. Il Comune di Samo ha espresso a Padre Claudio un encomio solenne per le numerose attività svolte dal parroco in questi lunghi anni di permanenza nella Comunità Samese, dopo avere ricevuto quest'estate la cittadinanza onoraria di Samo. Gli auguri più belli sono stati quelli di coloro che lo hanno ringraziato per la Parola di Dio da lui annunciata con entusiasmo e coraggio in ogni circostanza, per il bene fatto ogni giorno con semplicità e fedeltà e per essere stato seminatore di speranza.

Il ricordo grato per sacerdoti e i fedeli di Verdello

Nella nostra comunità padre Claudio ha cantato il canto di ringraziamento per 50 anni di sacerdozio in occasione della solennità dell'Annunciata. Sull'immagine, raffigurante l'ultima Cena, distribuita nella circostanza, padre Claudio fa memoria dei benefici ricevuti dal Signore Gesù, per intercessione di Maria Vergine, rende lode a Dio e ringrazia parenti, amici e conoscenti.

All'omelia della Messa padre Claudio ha ripercorso il suo cammino sacerdotale con gli occhi del cuore fissi al mistero dell'Annunciazione. Così ha detto alla nostra comunità durante l'omelia della Messa concelebrata il giorno 19 aprile:

"Celebrando le nozze d'oro sacerdotali nel "paese natio"



Qui a fianco don Antonio Androletti con un gruppo di giovani verdellesi: don Antonio è ricordato da padre Claudio come una delle figure sacerdotali particolarmente significative incontrate nel tempo della preparazione al sacerdozio. In alto padre Claudio porta la reliquia della B. Vergine Maria dalla Chiesa al Santuario in occasione della festa dell'Annunciata.

A pagina 9: in alto i coetanei del 1985 portano il gruppo statuario dell'Annunciata dal Santuario alla Chiesa parrocchiale. In basso: la processione in piazza



di Verdello, desidero esprimere la mia riconoscenza a tutta la comunità verdellese per l'accoglienza calorosa e simpatica riservatami, con un "grazie" particolare al parroco mons. Arturo Bellini, a mons. Gino Gritti e a tutti i sacerdoti Verdellesi, sempre gentili e premurosi nei miei riguardi.

Porto nel cuore una grande riconoscenza verso il curato don Giuseppe Mazzoleni e il curato don Antonio Andreoletti, perché sono certo che la mia vocazione alla vita sacerdotale e missionaria è legata al loro zelo sacerdotale.

Ricordo con affetto lo zio mons. Luigi Chioldi, perché mi è sempre stato di esempio per l'impegno con cui ha curato la sua grande preparazione alla missione di autentico pastore d'anime, riconoscendo che il suo stile accogliente mi è stato di sprone nelle scelte che mi hanno portato a prediligere la comunità "bisognose" del Sud d'Italia".

Il cuore della vita sacerdotale di Padre Claudio

Sempre nell'omelia della solennità dell'Annunciata padre Claudio ha fermato l'attenzione sul proprio essere religioso Monfortano:

"Sono un missionario monfortano, un missionario della Madonna, come abitualmente siamo chiamati noi monfortani per la nostra spiritualità mariana, insegnata dal Fondatore S. Luigi Grignon di Montfort e conosciuta come "Vera Devozione a Maria". Di questo mi sento orgoglioso, anche perché il Papa Giovanni Paolo II non ha esitato a dichiararsi devoto di Maria secondo gli insegnamenti del Santo di Montfort, da lui chiamato autentico Maestro di vita spirituale.

Esprimo la mia gioia per essere stato ordinato sacerdote nella basilica della Santa Casa di Loreto, dove per diversi giorni S. Luigi di Montfort si è fermato a meditare le parole scritte all'interno della santa casa: "Hic Verbum caro factum est". Si deve dire che, nella Santa Casa, il Santo di Montfort ha contemplato il mistero dell'Incarnazione fino al punto da



farlo divenire il cuore della sua vita sacerdotale, la fonte da cui attingere l'anelito "di fuoco" che lo ha sostenuto nelle sue fatiche apostoliche, guidato solamente dalla consegna che il Papa Clemente XI gli aveva dato: "Viste la necessità della Chiesa".

Come il Verbo di Dio si è fatto carne, viste le necessità di noi uomini, così S. Luigi di Montfort, viste le necessità della Chiesa, ha rinunciato a tutto, perfino al suo nome, per mettersi sulle tracce degli Apostoli poveri.

Sua unica ricchezza è stata la Madre che Gesù ha donato a noi uomini, Maria Santissima, come lui stesso amava cantare: "È Maria la mia ricchezza, il mio Ben dopo Gesù, sorte mia, mia tenerezza, il tesoro di mie virtù".

È questa l'eredità che mi è stata consegnata nella Santa Casa di Loreto, nel giorno della mia Ordine ed è questa anche l'eredità di cui "ho fatto memoria" nel giorno della mia Prima Messa a Verdello, celebrata ai piedi della nostra statua dell'Annunciata".

